

EL JARDIN DE JOSÈ BENLLIURE Y GIL EN VALENCIA  
(LUGAR “DE L’ALMA” POR J. SOROLLA Y BASTIDA Y GIOVANNI BOLDINI)

Mario Soccia

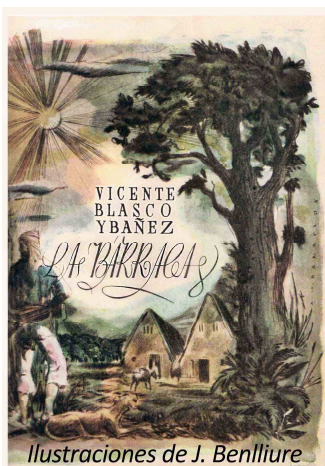
Il profumo del gelsomino si fonde con quello del mirto e della magnolia, evocando il canto dell’usignolo accompagnato dall’armonico mormorio del lauro, del cipresso, dell’arancio, del limone e del tiglio, distribuiti nelle aiuole e nei gazebi.

La vista è attratta dalla riflessione caleidoscopica del colore degli azulejos decorati, dei pannelli delle ceramiche valenciane dei secoli precedenti, dei reperti in pietra viva conventuale del vicino “Convènto del Carmen”, riportanti iscrizioni dell’antica letteratura, delle “tablillas” policrome, ora floreali, ora riproducenti ritratti, paesaggi e costumi popolari della vita valenciana di un tempo (siglo XVII), come la “campesina valenciana debajo de los racimos de uva” o bien las “campesinas valencianas donando fruta y flores”; dalle “bancadas,glorietas, columnas y banquetidas de marmol”; dalle nuances de color de rosa, verde, amarillo y azul....

Questo “melange”, queste “sinestesie” ora olfattive, ora visive, sono talmente armoniche da sedurre ed appagare al tempo stesso come appaga l’armonia della natura, inducendo sensazioni inesprimibili di pace e di benessere spirituale, che sembrano quasi uscire dall’ombra della vegetazione per rientrarvi.

Lo spazio è contenuto ed intimo, (il giardino infatti confina anche con la “Antigua Escuela des Bellas Artes” ed è soltanto parte del limitrofo “Huerto grande del Convènto del Carmen”), eppure sembra di essere immersi nella serenità elisiaca della valle dell’eden, dalla quale sembrano emergere, in una levità irreali, gli spiriti del Parnaso.

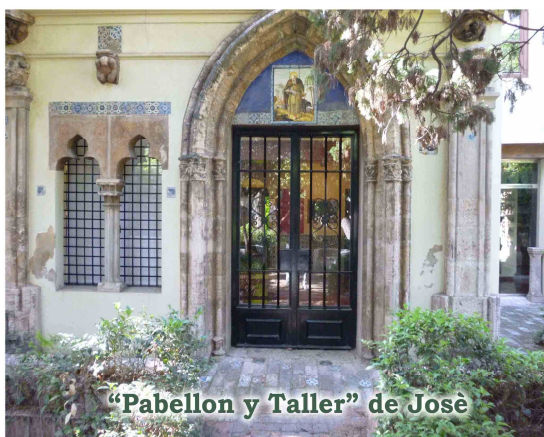
Questa sinfonia intonata da elementi floreali ed artistici sembra disegnare poi un sentiero virtuale che conduce e sospinge inconsciamente il visitatore verso il fondo, ove lo sguardo viene improvvisamente impressionato da una visione diversa ma carica di meravigliosa e suggestiva attrattiva: un portale con archivolti gotici, (provenienti dal “desaparecido Convènto de San Fancisco”) affiancato da bifore, apre, con una cancellata in ferro battuto valenciano, alla suggestione di un ambiente raccolto, intimo, ed alla calda atmosfera in cui sembra ancor oggi aleggiare lo spirito di un artista ispirato.



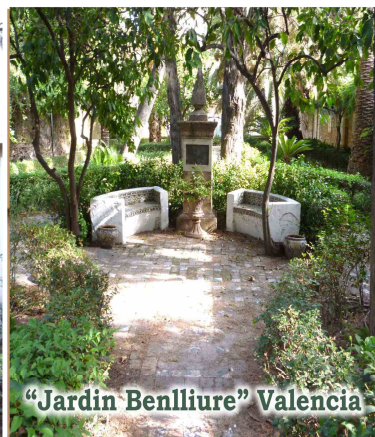
Ilustraciones de J. Benlliure  
("Prometeo" Valencia 1929)



Don José Benlliure, pintando. (Aguafuerte de don Ricardo Verde.)



"Pabellon y Taller" de José



"Jardin Benlliure" Valencia

Improvvisamente l'ambiente si anima e vi si intravedono, pur in una rarefatta e surreale evanescenza tre personaggi... un uomo austero, alto, dalla folta barba con gli occhiali ed un cappello dalla ampia visiera, accanto ad un cavalletto di pittore, ed altri due amici che lo accompagnano; testimoni della loro passeggiata in quel luogo d'incanto, su di una "bancada" al di sotto di un "gazebo", sono una "botella de vino tinto" ed una "garrafa de horchata valenciana".

Siamo nel "pabellon-taller", lo studiolo preferito dal grande pittore astrattista e ritrattista valenciano José Benlliure, ricolmo dei suoi oggetti da collezione, testimoni del suo gusto e delle sue preferenze, disegnato nel 1902 da Vicente Alcayne Armenjol ma seguendo le sue indicazioni; i suoi due amici sono i due grandi artisti pittori J. Sorolla e G. Boldini, l'uno dall'aspetto gioviale e dal viso aperto (Sorolla), l'altro dallo sguardo acuto penetrante e sensuale (G. Boldini).

Volgendo le spalle allo "studiolo" ci appare, nella sua semplice maestosità, la facciata posteriore della casa dell'artista, dal disegno particolare con el "abanico" (ventaglio) valenciano ad impianto classicista in stile eclettico; viene costruita nel 1885 dal maestro Vicente Miguel Vinuelas su tre livelli che affacciano con ordini armonici di bifore e trifore sulla meraviglia di questa piccola, contenuta, ma immensa oasi di pace cui si ispirerà il suo amico pittore J. Sorolla per il "Jardin de artista" della sua dimora a Cerdidilla - Madrid, città che gli intitolerà una strada ed un museo. (Oasi da sempre cercate dai maestri del colore, basti pensare al "Jardin des nymphes" di C. Monet a Giverny).

Questa seducente facciata retrostante contrasta invece con la semplicità dell'ingresso principale della casa, in calle Blanquerias 23; la casa è ubicata a pochi metri da "las Torres Serranos" (la puerta del siglo XIV che apriva "los caminos por la camarca de los serrans" "i montanari"), e si svolge, con destinazione differente, su tre livelli: il piano terra come abitazione, un ammezzato, il piano principale con veranda in legno e cristallo, il piano alto per il lavoro ed un attico destinato al servizio.

La famiglia vi si insedia nel 1914 e diviene un punto di riferimento per il mondo dell'arte e della cultura non solo di Valencia.

La disposizione interna e l'arredo sono ancora quelli lasciati da Benlliure: il camino vuoto con la mensola sormontata da un grande specchio, il tavolo fratino da studio con la poltrona, la vetrina piena di libri su vari temi, oggetti decorativi, candelabri, la lampada a petrolio, una scrivania ed un calamaio con coperchio... l'attuale sala dei ritratti era un tempo un luogo di ricevimento, con un divano di rovere fiorentino intagliato e con "pabellon", una credenza intagliata in massello di noce di manifattura tedesca, un salottino "isabelino" da gioco,



sedie italiane con la incisione J. B. in cima, un gruppo di sedie dal disegno curioso nel corridoio, la “console” viennese così come la vetrina piena di ventagli e ceramiche, strumenti musicali.. armi.. modelli di abiti disegnati da lui, acquarelli appunti e bozze di paesaggi (ben cinquantadue) destinati ad illustrare l’edizione postuma (1929) del famoso romanzo “la Barraca” del suo amico immenso scrittore e letterato V.B. Ibanez.

Opere di J. Benlliure, del figlio Beppino, del fratello Mariano famoso scultore, del fratello Blas pittore, di J. Sorolla, F. Munoz- Degrain, di Rusinol y Prats, di J. Luna y Novicio, di L. M. Nagy...

Nel 1957 la figlia Maria donerà al “Ayuntamiento de Valencia” la casa che diventerà la fondazione “Casa Museo Benlure” punto di riferimento dell’arte e della cultura internazionale, al pari di quelle del suo amico V. B. Ibanez a Malvarrosa ed a Mentòn e di quella di J. Sorolla a Madrid.

Nella storia dell’arte e della cultura vi è un tenue impercettibile ma solido legame che unisce lo spirito geniale dei suoi protagonisti destinandoli ad incontri che ne segneranno o influenzeranno i percorsi.

È il caso dei pittori Josè Benlliure Y Gil, Joaquin Sorolla Y Bastida, e Giovanni Boldini, che abbiamo incontrato nello studiolo di Josè.

Simili nell’approccio sociale, così diversi nella espressione artistica si incontreranno a Valencia, in Umbria, a Napoli, a Capri, a Roma, a Londra, a Parigi ...

È proprio a Parigi che fonderanno i loro pensieri e la propria arte; sarà il mecenate e mercante d’arte A. Goupil il loro riferimento e “l’Exposition Universelle” il loro faro.

Parigi, questo luogo misterioso al tempo, in cui il mescolamento delle culture e delle genialità si respirava nell’aria, in cui pittura, poesia, arte avanguardista ed intellettualità estetica permeavano l’ambiente; così nei caffè della rive gauche... “le chat noir”, “chez pousset” ou “le café napolitain” si riunisce la “fine fleur” del tempo... simbolisti come J. Moreas, C. Debussy, G. d’Annunzio, A. Gide, A. Bockin che coinvolge gli amici nella sua “revue blanche” o S. Mallarmè che invita gli amici a proseguire il cenacolo intellettuale nella sua bella casa “le mardi soir”.

Ci sono gli impressionisti come E. Degas, A. Sisley, E. Manet ma anche i “profeti” i “nabis” come P. Bonnard, M. Denis, P. Sérusier, F. Vuillard, P. Signac; sia Denis con il suo “Baigneuses au petit temple”, “Musée Cantonal des Beaux Arts”, Lausanne, che Signac con i suoi acquarelli su Venezia, “Peggy Guggenheim Museum”, Venezia, influenzeranno Sorolla e Boldini.

È sempre presente anche un altro amico di J. Benlliure, il pittore avanguardista T. A. Steinlen, riproduttore astrattista della “belle époque” e anche del mondo felino, del quale dipingerà tra l’altro l’ “affiche” proprio del caffè “le chat noir” di Parigi; di questo mondo sono appassionati anche J. Sorolla ed in particolare G. Boldini che dipingerà nel 1885 il delizioso “Nina con gatto negro”, “Museo Boldini” in palazzo Massari di Ferrara, in cui disegna il suadente contrasto tra la sensazione di freschezza che emana dall’ingenuità del volto di la Nina ed il suadente fascino suscitato dallo sguardo misterioso del mondo dei gatti.



Queste influenze eterogenee, questa ampia varietà di pensieri ed idee penetrano lo spirito producendo la creazione di un linguaggio pittorico speciale nel quale i fermenti assaporati, pur presenti, svaniscono di volta in volta per dar luogo a genialità e fascinazioni diverse e particolari. Tanto spiega le metamorfosi e le fusioni di influenze dei tre nostri amici pittori nel tempo.

## J. Benlliure y Gil

Dopo gli acerbi e pur fascinosi inizi (imiterà su carta i “murales” paterni con un pennello di palma donatogli dalla madre; dipingerà le pareti ed “el techo de las tiendas” del suo quartiere, “canjamelar en el cabanal” en la “calle Mayor” ora “calle J.C. Benlliure”, i cartelloni pubblicitari sulle pareti esterne de la “Lonja” o en la “Bajada de San Francisco”), attraversa temi di pittura inizialmente “costumbrista” (di genere) testimone della vita popolare valenciana, temi prevalentemente religiosi (subendo a Roma ed a Napoli l’influenza del grande pittore napoletano D.cMorelli); ricordiamo: “San Vicente Ferrer predicando”, “Monaguillos”, “El mes de Maria“, che si può ammirare alla “Neu Pinakothek” di Munich; temi di pittura ritrattistica seriosa, (uno per tutti il ritratto de los “Ninos de el Rey Amadeo de Saboya e de la Reina dona Maria Victoria”), ma anche il ritratto del “Cardinal Adriano”, vescovo di Utrecht, acquistato da quella “Sociedad Economica”; Benlliure viene poi influenzato dalla lezione parigina con una personale impronta di “evocator fantastico” e simbolista di un mondo metafisico e sovranaturale; esempi ne sono “la Barca de Caronte” e “Fantasia”, acquistato dai fratelli Eschena e che, mediante il gallerista Colnaghi di Milano, (in questa città otterrà l’onore della nomina a membro della “Accademia di Brera”), giungerà al “Museo Vanderbilt” di N. c. Y.

Ancora testimoni di questa influenza sono “Escenas de Gitanos” y “La Florista Valenciana”, fino al tema fantastico e grandioso de “la Vision de el coliseo, Museo des Bellas Artes, Valencia”, che gli ottiene la medaglia d’oro a la “Exposicion internacional” de Madrid ed a quella di Monaco.

Temi semplici e naturali si evidenzieranno poi nelle illustrazioni de “El pobrecito de Asis” di P. A. Torro, di cui una copia verrà donata al papa Pio XI; i quadri di questo periodo, di naturalismo francescano, si possono ammirare alla Galleria Pitti a Firenze; ad Assisi si recherà con V. B. Ibanez prendendovi una casa sulla valle e vi reincontrerà J. Sorolla che vi soggiognerà un anno.

È incredibile quanto la suggestione e l’ispirazione dell’Umbria abbiano attratto ed influenzato l’arte di J. Benlliure, di J. Sorolla e di V. B. Ibanez in questo periodo;

“Por la extensa llanura de la Umbria se esparce con infinitas ondulaciones el oleaje esmeralda de una fertil vegetacion “ (V. B. Ibanez in J. L. L. Roca).

J. Benlliure soggiognerà a lungo a Roma con il ricavato di un premio; vi aprirà uno studio a via Margutta ove ospiterà colleghi come Luis Soria y Emanuel Pia y Valor; a Roma viene nominato Direttore della “Real Academia de Espana” succedendo al grande F. Pradilla y Ortiz; sarà poi Ufficiale della “Academie de France” e membro della “Sociedad Espanola” a N. Y.; sempre in questo periodo sarà “Membro de la “Academia de San Fernando“ di Madrid, di quella di “San Luca” a Roma, e de “San Carlos” a Valencia.

A Parigi giungerà diciassettenne alla corte del gallerista Adolphe Goupil, frequentata dai macchiaioli G. Palizzi, G. de Nittis. T. Signorini, M. Fortuny e soprattutto da G. Boldini che gli aprirà i suoi studi di avenue Frochol e di place Pigalle.

È il momento della influenza di J. Sorolla e della sua luce sui quadri di J. Benlliure nelle playas valenciane del “canjamelar en el cabanal valenciano” ... spiagge, donne dei pescatori, vele, barche da pesca, riflessi di oggetti bagnati sulla playa...ovunque la luce di Sorolla dietro di lui ... ma anche l’influenza della disinibita freschezza di Boldini che gli ispirerà il suo unico nudo “Mujer desnuda sobre el caballo” in cui lo stile boldiniano, permea ed ispira il pennello di Benlliure, che in questo periodo a Parigi viene insignito anche della “Legion d’Honneur”; di certo l’impressionismo francese influenzerà i nostri amici.

J. Sorolla y Bastida però, amico fraterno di Josè e maestro del suo sfortunato figlio Peppino, se ne distaccherà.

Erroneamente definito infatti come il rinnovatore della pittura spagnola in chiave impressionista, insieme a A. de Beruete y D. de Regoyos, J. Sorolla piuttosto approfondisce a Parigi, ove vivrà sei mesi

insieme a Pedro Gil, lo studio della luminosità, della luce della lezione impressionista, divenendo poi l'esponente della corrente che da lui prenderà il nome di "Luminismo o Realismo Luminista"; un suo quadro in tal senso trionferà nel 1905 alla Biennale di Venezia, tanto da indurre quel comune ad acquistarlo e lo si può tuttora ammirare nelle sale del "Museo di Arte Moderna e Contemporanea" di "Ca' Pesaro" a Venezia: "Cosiendo la vela en Valencia", "le cucitrici di vela".



In questo quadro il trionfo della luce si diffonde ovunque: nell'ambiente, nelle immagini ed in ogni particolare (dal bianco delle vele, all'incarnato dei personaggi, al colore dei costumi).

Sorolla è abbagliato dalla luce mediterranea che trasferisce nelle sue tele con colori vibranti applicati con pennellate sciolte e sicure, che anticiperanno le famose "sciabolate luminose del colore" di Boldini ...ecco quindi la fusione di influenze.

Il suo "luminismo" è presente sempre, anche nelle sue tele di denuncia sociale, che subiscono in lui l'influenza di J. Benlliure, e di V. B. Ibanez, nei quattordici giganteschi "Murales" delle sale della "Hispanic Society of America" di N.Y. (1913-1919), ed in quelle di tema "costumbrista", nei quadri di spiagge valenciane ("Sol de tarde", "Nadadores", "Marina", "Ninos en la playa" "Mujeres de los pescadores valencianos" (che lo avvicina proprio agli acquarelli del cabanal di Josè) o di "Nina entrando en el bano".

Durante un soggiorno a Londra, viene folgorato alla "National Gallery", dalla "Venus Del Espejo" (1650) di D. Velazquez e scriverà alla sua amatissima "Esposa Clotilde" su una cartolina riproducente il quadro: "Velazquez magnifico, a la Venus, sobran cosas" ... "el cuerpo desnudo mas hermoso y sensual del museo, es lo que te envia tu Joaquin".

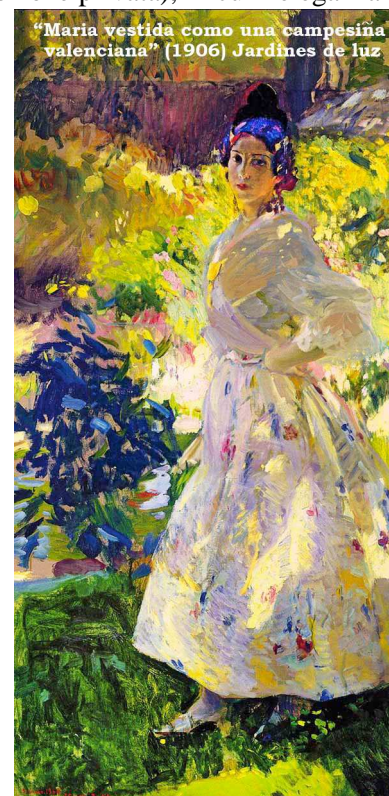
Di ritorno dipingerà immediatamente il suo "Desnudo de mujer", "Museo Sorolla a Madrid", chiedendo alla moglie di posare come modella; questo quadro straordinario, pur nella influenza di Velazquez, rivela una impronta personale di raffinata delicatezza in cui l'arte "gemma" l'erotismo, ma nel contempo lo sublima, evocando con grazia soltanto il profumo e l'incanto femminile .

Di questo meraviglioso dipinto “Copercita”, nel 2010 ebbe dire, sottolineando il legame profondo e speciale che legava Sorolla a sua moglie: “El artista sublime” en el, su mas intimo homenaje como marido, como hombre y como artista a su Esposa Clotilde quien, como en tantas otras ocasiones, posò para el, como modelo” (“hace gozo verlo”!) (“L’artista vi ha sublimato il suo più intimo omaggio come marito, come uomo e come artista alla sua sposa Clotilde che, come in tante altre occasioni, posò per lui come modella (che godimento vedere questo dipinto!)



Il mondo di Sorolla, così pieno di vita e di allegria è certamente in antitesi con la drammatica visione della Spagna del suo contemporaneo I. Zuloaga, (questo contrasto si osserva con impressionante evidenza in una stessa sala di “Ca’ Pesaro” a Venezia in cui le tele di Sorolla e di Zuloaga sono esposte in contrapposizione).

La luce è presente anche nei temi della maturità artistica nati dalla fascinazione dei giardini dell’Andalusia caratterizzati dalla poetica del silenzio, della intimità e di un linguaggio raffinato in cui forse si avverte ancora l’influenza della eleganza di Boldini, come nel dipinto in cui posò per lui la sua figlia prediletta: “Maria vestida como una campesina”, jardines de luz (1906 Collezione privata), in cui l’eleganza del portamento, la vivacità dello sguardo, la luminosità brillante del colore, la ricchezza ed il movimento ondulato del vestito campestre pur nella sua semplicità, si fondono nel tripudio di luce e nella gioiosa allegria che emana dal giardino andaluso.



L’influenza di Boldini su Sorolla, la ritroviamo ancora negli eleganti e raffinati ritratti de la” Reina Victoria Eugenia di Battenberg”.

“Su pinctura es la aplicacion directa del luminismo al paysage y la figura, acercando portanto esta tendencia a la sociedad de la epoca”

In questo periodo Sorolla espone le sue tele e tuttora vi sono presenti al “City Art Museum” di St. Louis ed all’“Art Institute of Chicago”; eclettico, e prolifico di arte purista ai suoi esordi ferraresi (sarà allievo di G. Domini chini) e poi Giovanni Boldini subirà l’influenza del conterraneo D. Dossi e del Parmigianino, il cui studio influenzerà a lungo la sua mania di perfezionismo, copierà Raffaello ed i vedutisti veneziani assorbendone la lezione, con dipinti di genere di ambiente settecentesco (ricordiamo tra tutti la sua “Isola di San Giorgio” che si può ammirare al ”Museo P.Guggenheim” a Venezia e “Canale a Venezia con gondole” (“Galleria di Piazza Scala”, fondazione Cariplo di Milano).

Svilupperà in seguito un interesse crescente per i salotti del bel mondo e dell’alta borghesia... frequentatore del caffè “Michelangelo” a Firenze dove reincontrerà Sorolla e Benlliure, dipingerà le pareti della ”Falconiera“ dei suoi amici inglesi “Falconer“ a Pistoia (che sarà

acquistata dalla sua vedova e che ancora custodisce molti suoi capolavori); con l'amico mecenate C. Banti sarà anche a Capri, nella Villa di Axel Munthe, ed a Napoli che in quel periodo rappresentava, con Parigi, il punto di riferimento internazionale per l'arte, la musica e la cultura; (vi frequenterà l'Accademia di belle arti di cui il suo amico D. Morelli sarà direttore, ed il caffè "Gambrinus" ove conoscerà G. d'Annunzio); (per una fortuita coincidenza Napoli, Capri e Valencia, così simili pur nei contrasti, e legate dalla stessa sacralità, passione sanguigna e carnale, sono accomunate da quel 42° parallelo, (insieme a N.Y. ed alla romantica Pennsylvania), felicemente evocato nel romanzo di John Dos Passos del 1930).

Boldini sarà molto spesso a Roma (vi frequenterà l'Accademia ed il caffè Greco), soggiorerà a lungo a Londra (ove ospite del suo amico mecenate W. Cornwallis aprirà uno studio) ed a Parigi ove farà anch'egli parte del gruppo di Goupil e vi aprirà due ateliers; vi parteciperà alla "Exposition Universelle" con E. Degas, A. Sisley E. Manet.

Maniaco della perfezione formale perfino nei suoi colpi di pennello le famose "sciabolate", mutuate forse da Sorolla che imprimono vita e movimento.

Dice di lui acutamente J. E. Blanche: «G. Boldini incarna il genio vibrante e facile, la maestria posta sempre meglio al servizio del piacere dei sensi ... artista della decadenza estrema» (che lo renderà amico sodale di G. D'Annunzio).

Interprete della eleganza femminile in una epoca in cui era troppo rivestita da sarti e modiste, figurativamente legata a pose ambigue tra il salotto ed il teatro ... eppure "quei ritratti hanno un forte potere di incanto" (B. Berenson).

Boldini esalta delle donne le caratteristiche migliori, ne sottolinea la vita flessuosa e forte, ne allunga le gambe, mani, piedi per esaltarne il fascino naturale. La sua pittura raffinata non è mai volgare pur nella frequente ritrattistica del nudo ed è sempre seducente anche nella riproposizione degli abiti lussuosi e degli ambienti borghesi.

Nei suoi dipinti tuttavia lascia sempre trasparire una innata melanconia che deriva dalla fugacità temporale della bellezza che ruba l'attimo all'eternità, quasi ad esprimere un messaggio culturale di saggezza ... l'impalpabilità della bellezza nel pennello di Boldini è irripetibile perchè sembra far riflettere sulla fatuità del tempo e questo contrasta con la gioiosità invece di Sorolla, la cui luce gioiosa sembra che "artigli il cuore provocando una emorragia di letizia" (G. D'Annunzio)

Anche Boldini come Sorolla sarà influenzato da D. Velazquez (vedi il suo "Mujer desnuda de espalda" del 1895; il suo "Mujer desnuda reclinada"; il suo "Mujer desnuda sobre almohadas amarillos", ma con una impronta personale e priva di volgarità pur nella pennellata molto spesso esplicita ma, a nostro avviso, non raggiungerà mai la delicatezza del "nudo" di Sorolla.

Anche i suoi ritratti di donna rivestita dai sarti della "haute couture" manterranno un grande effetto seduttivo, quasi come una "promessa di resa", come ad es nel ritratto di "m.lle Lanthelme" del 1907, "Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea" di Roma, ove si può ammirare anche il suo famoso ritratto di "Giuseppe Verdi con cilindro" del 1886, (che sarà riprodotto nella cartamoneta della ormai desueta "lira" italiana), o in quello della Marchesa "Luisa Casati con lebrero" del 1908, "Peggy Guggenheim Museum" di Venezia, da Collezione privata; altera, conturbante e misteriosamente sensuale nella sua "mascolinità", conosciuta a Capri nella villa di Axel Munthe, presentatagli da G. d'Annunzio fervente ammiratore del suo "esoterico mistero".



Molto interessante in tal senso risulta l'approfondimento del critico d'arte Tiziano Panconi (2008) che ama definirlo «le peintre italien de Paris in una differente belle époque che, in senso estetico e figurato sbocciava, deflagrava e concludeva una parabola speciale, quella dei De Nittis, Corcos, La Gandara, Stevens, Tissot, Sargent ... capostipite cioè di una generazione di pittori cosiddetti "à la mode", capostipite di un irresistibile stile ... lo stile Boldini»

Un esempio meraviglioso di questo stile speciale è il ritratto di Olivia de Subercaseaux Concha, "la Senora en rosa" del 1916, "Museo Boldini, Galleria di palazzo Massari" a Ferrara, in cui l'artista ci offre l'immagine di una speciale raffinata e fresca delicatezza e l'eleganza dell'"allure" nobile ma pur disinvolto e sensuale; la freschezza e la suadanza dell'incarnato e dei lineamenti, la ricchezza del colore dell'abito gioioso nel movimento ondulato, il disegno del suo tessuto, la posa languida e pur vivace, evocano poi suggestioni e sensazioni di raffinata femminilità.

Potremmo dire che se Sorolla, con la sua luce, e Boldini, con la sua disinibita freschezza influenzeranno J. Benlliur nel suo secondo tempo d'artista, Josè, con la lezione dei suoi amici e grandi pittori napoletani D. Morelli e F. S. Altamura, a sua volta ne indirizzerà l'attenzione sui temi sociali che in particolare Sorolla dividerà, avvertendo ed assorbendo "l'epoca di scontro politico, angoscia ed inquietudine dovuti ai riflessi dei movimenti rivoluzionari" descritti magistralmente dal comune amico e grande scrittore valenciano V. B. Ibanez (Sorolla gli farà un magnifico ritratto), e dal pittore Ignacio Zuloaga. In questo periodo e su questi temi, Sorolla vincerà il "Gran Prix de Paris" nel 1900.

Ma Sorolla riuscirà comunque anche in questo caso ad emarginare questa vena oscura e trascendentale, riuscendo sempre a ricreare un universo ottimista e di speranza, "bagnato" dalla luce mediterranea. (dirà di sé: "si può essere felici solo se si è pittori").

"Si Sorolla busca la luz a la moda impressionista, B. Ibanez busca la vida en la expresion naturalista; si Sorolla es seguidor de Cezanne y Delacroix, B. Ibanez lo es de Maupassant, Flaubert, Daudet, y Zola" (J. L. L. Roca)

Non è certo per una fortuita circostanza, se il "Palazzo dei Diamanti" di Ferrara ha recentemente dedicato proprio a J. Sorolla, J. S. Sargent e G. Boldini, una bellissima retrospettiva con un commento scritto, sonoro e visivo sui loro rapporti e sul loro legame con J. Benlliure, e la cui "affiche" di invito era proprio quella "Maria vestida como una campesina" Jardines de luz di Sorolla. (dipinto innanzi riportato).



**"La senora en rosa" (Olivia Concha)  
1916 Museo Boldini Ferrara**



J. Benlliure, J. Sorolla e G. Boldini hanno colto momenti della bellezza e captato l'immaginazione della natura e della sua profondità insondabile; non hanno mai imitato nè riprodotto, ma hanno trasfuso una trasposizione sentimentale di ciò che è invisibile nella natura e negli uomini, tentando una corrispondenza misteriosa tra la visione e l'immaginazione.

In questo i nostri amici, per certi versi dissimili nella loro arte, si sono influenzati a vicenda, fondendo il loro spirito artistico, alimentato dalla frequentazione e dalla stimolante serenità dei luoghi dei loro incontri, iniziando forse proprio da quel luogo di fusione di anime e di spirito, di gemmazione di incanti, che ancora oggi è El Jardín "de l'alma" de Josè Benlliure Gil en Valencia.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ASSOCIACION CULTURAL ARTE Y LIBERTAD, *Los Benlliure y Maritimo*, Arte y Libertad, Valencia 2012.

F. ALMEDA Y VIVES, *Vida Y Pintura De Don Josè Benlliure*, Revista Valenciana Atracion, Sociedad Fomento Del Turismo, Valencia 1955.

F. ALMEDA, *Jardinos Valencianos*, Valencia 1945.

A. LORENZO, *El Asilo Del Libro Libreria Antiquaria*, Calle San Fernando 14. Valencia 2011.

B. BERENSON, *Pellegrinaggi D'arte*, Electa, Milano 1958.

J. E. BLANCHE, *G. Boldini*, Illustration, Paris 1931.

G. D'ANNUNZIO, *Le Faville Del Maglio*, Il Corriere Della Sera, Milano 1911; Treves, Milano 1924.

F. GARIN, F. TOMAS, *Visionde Espana*, La Coleccion De La Hispanic Society Of America, Bancaja, Valencia 2008.

V. B. IBANEZ in J. L. L. ROCA, *Vicente Blasco Ibanez*, Ayuntamiento De Valencia, Valencia 1967.

F. LEMETRE, *Imágenes de la casa museo Belliure*, U. E. M., Valencia 1913.

T. PANCONI, *Giovanni Boldini, L'uomo e la pittura*, Isbn, Pisa 1998.

T. PANCONI, *La Falconiera, un villino sulla via di Parigi*, in Antologia dei Macchiaioli, la trasformazione sociale ed artistica nella Toscana Di metà ottocento, Isbn, Pisa 1999.

T. PANCONI, *Boldini Il Pittore Che Amava Le Donne*, in Il Tremisse Pistoiese, Pistoia 2008.

E. PEEL, *The Painter Sorolla*, Philip Wilson Publishers Ltd, 1989.

F. PONS, *Sorolla His Paintings And His Family*, Philip Wilson Publishers Ltd, 1989.

J. L. LEON ROCA, *Vicente Blasco Ibanez*, Ayuntamiento De Valencia, Valencia 1967.